

APERTURA

DOMENICO PICCOLO



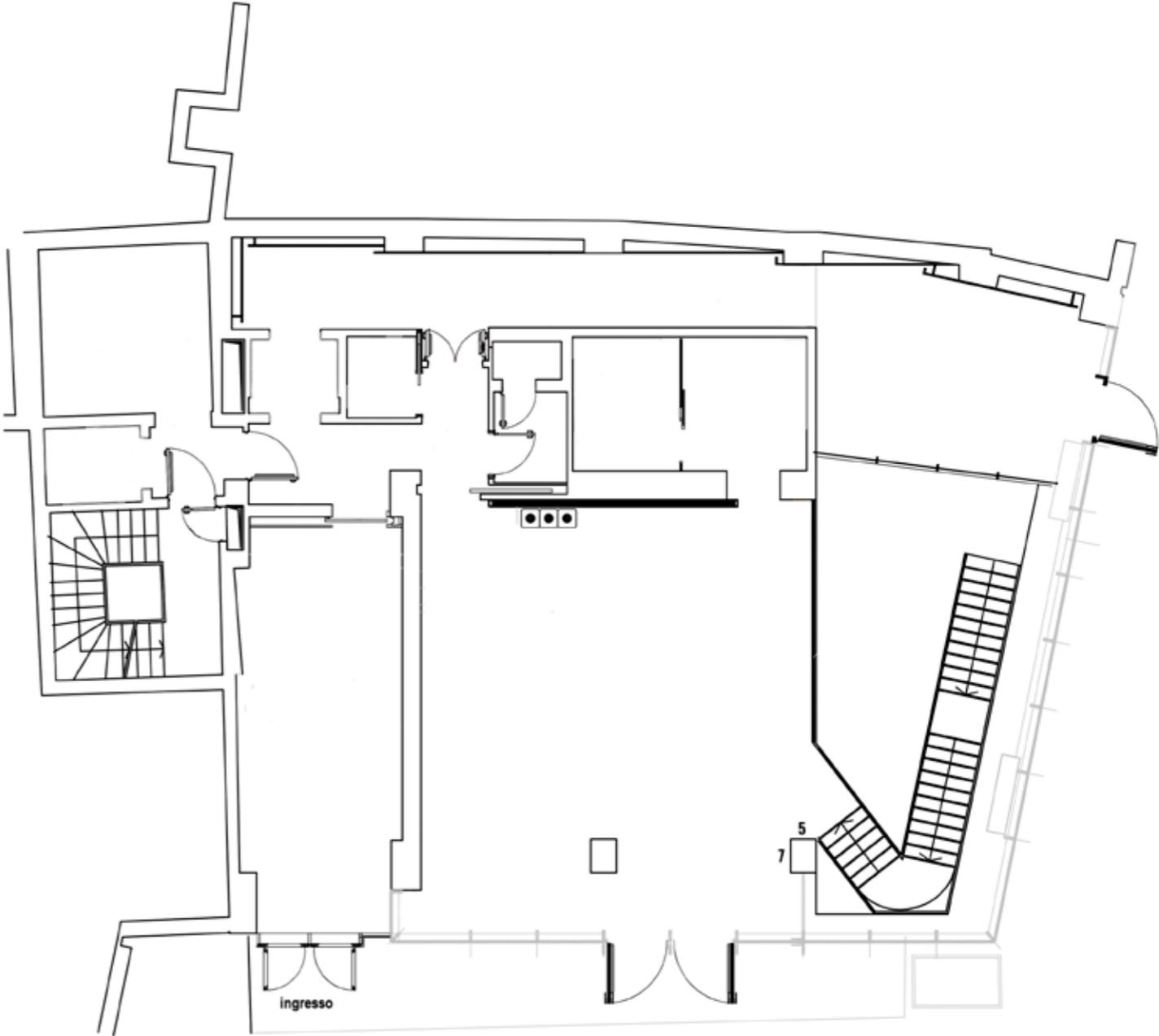
ART-RITE
AUCTION HOUSE

BANCA SISTEMA

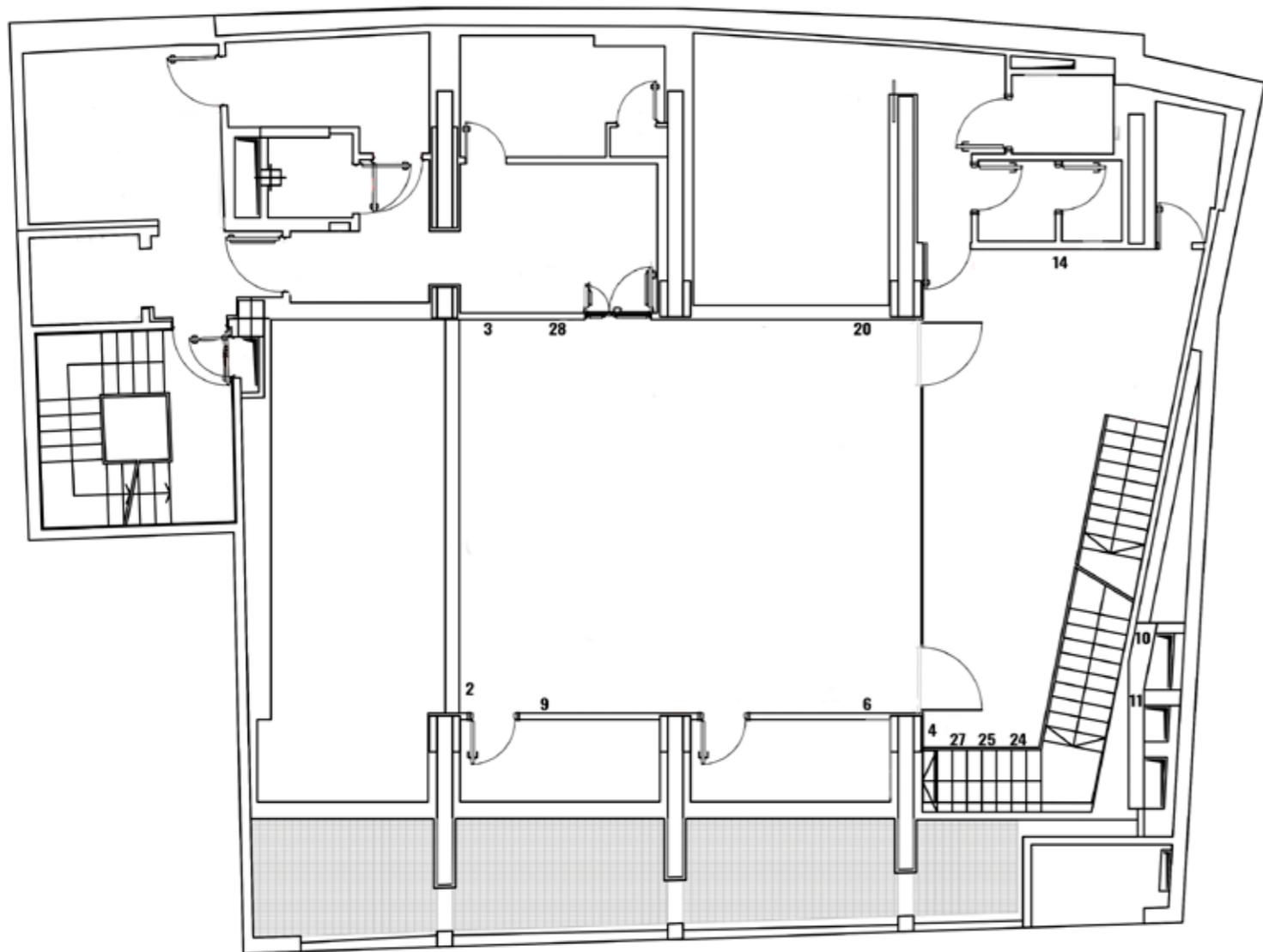
ART

17 aprile 2024 | 17:30
Palazzo Largo Augusto
Largo Augusto 1/A ang. via Verziere, 13 - Milano

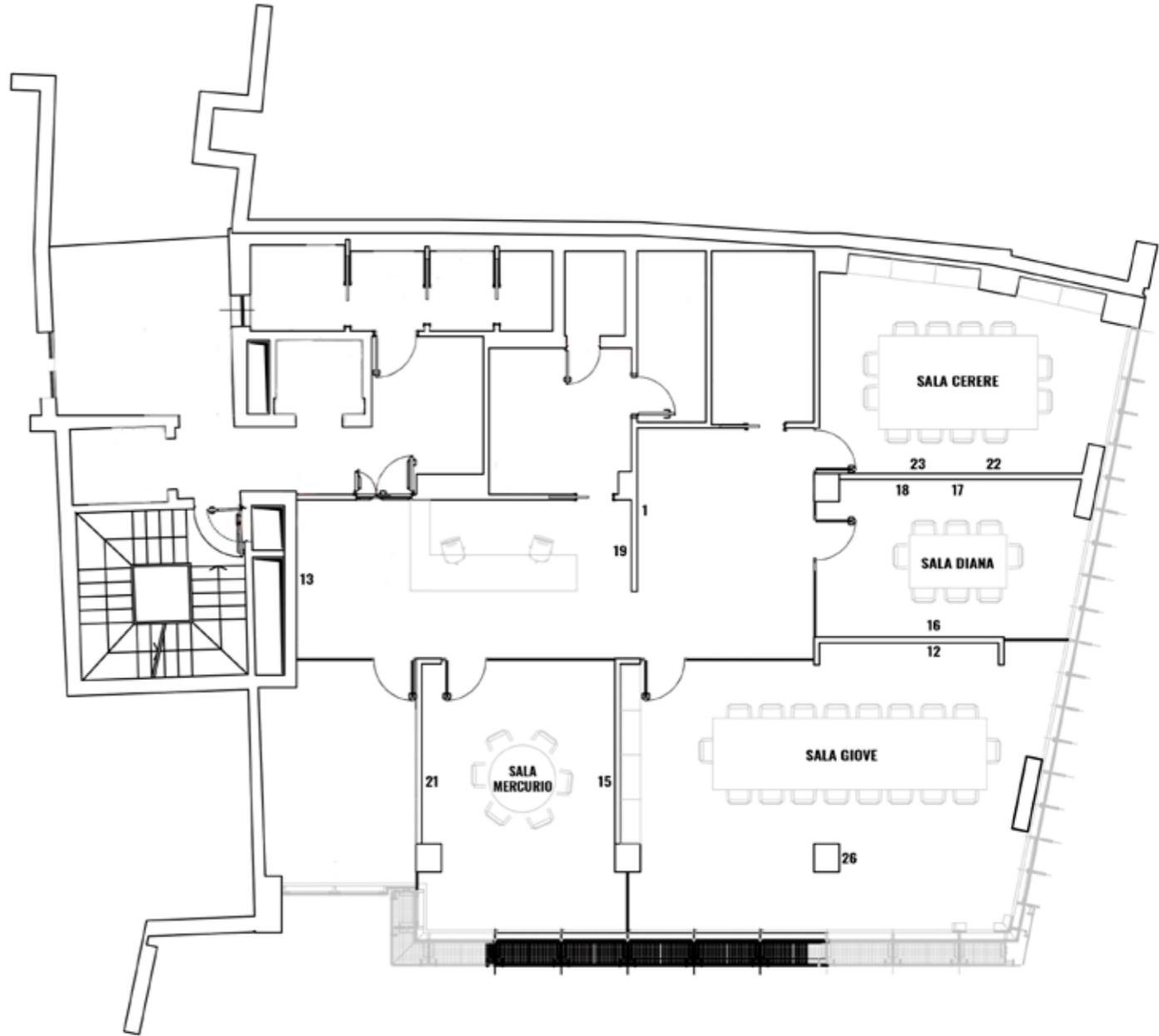
Esposizione:
17 - 23 aprile 2024
9:00 - 20:00
24 aprile 2024
9:00 - 18:00



PIANO -2



PIANO 7



Parlare dell'arte di Domenico Piccolo (1961, vive e lavora a Torino) significa riuscire ad inquadrare la sottile linea di congiungimento tra "particolare" e "universale".

Quella di Piccolo è una pittura che da' forma ai silenzi, agli sconvolgimenti, a quel profondo stato di disagio ed estraniamento esistenziale che lega inevitabilmente, in un modo o nell'altro, ciascun individuo contemporaneo. Il medium pittorico si divincola dal perimetro della a sé stante contemplazione estetica, fa un grande salto da quella tanto idealizzata e mal vista "torre d'avorio" in cui è solita essere confinata per schiantarsi nell'oceanico pantano del reale. Insomma, è una pittura che si sporca le mani e, nonostante tutto il fango addosso, mantiene, paradossalmente, una proprietà riflettente. Più la si guarda infatti, che sia il tempo di un'occhiata distratta o con premura scientifica, più si realizza con stupore epifaniaco che ciò che ci si presenta di fronte è un qualcosa che, al tempo stesso, sa cogliere uno stato di dolore che è sia individuale che collettivo. E' un po un guardarsi allo specchio. Un meravigliarsi di quanto quelle figure anonime, vive ma svuotate, oppresse dall'ansia claustrofobica di ambientazioni dai muri perfettamente levigati - senza appigli o possibilità di movimento se non alzare lo sguardo e constatare con il respiro sempre più affannato che il cielo è ormai ridotto ad un singolo punto - parlino di noi ma anche degli altri. Che poi lo si faccia mediante l'impiego di una simbologia e narratività più spiccata, con un'iconografia estremamente variegata e con riferimenti all'attualità capaci di farsi anticipatori di sconvolgimenti molto più recenti - si veda ed esempio la serie di lavori "Criminal Identity" (2005 - 2006), il clandestino ucraino di "Senza titolo #07" (2006) o "Abu Dis" (2007), titolo rimandante ad un villaggio palestinese in Cisgiordania al confine con Gerusalemme - o si resti nel regno dell'introspezione il risultato non cambia. L'intera produzione di Piccolo fa coesistere la dimensione intima, sociale, politica e "religiosa", nel senso di abbandono ad un atto di fede ed elevazione di icone a strumenti di guida della propria esistenza, entro lo spazio di composizioni in cui sono sottoposte ad un dialogo e interrelazione continue.

Tutto questo viene materializzato da un processo pittorico complesso e capace di far risaltare una manualità dal tratto artigianale e, ad oggi, quasi fuori moda se si pensa a come, a partire dagli anni Novanta, gran parte del fare artistico abbia scelto di concentrarsi su una sorta di feticizzazione dell'oggetto tale per cui l'atto del dipingere sia stato relegato al ruolo di comparsa. Domenico Piccolo è in netta contro-tendenza rispetto a quanto detto e rende la pittura il centro costituente attorno a cui fare orbitare tutta la sua poetica. La pennellata viene applicata su supporti più classici, come ad esempio carta, cartone o tela ma anche su materiali dalla gestione più articolata quale carta fotografica, carta oleata e acetato. Attingendo ad un immaginario tratto da libri e fotografie, Piccolo crea opere che appaiono quasi come reportage fotografici dei mali del mondo e sintesi di come poter investigare un medium prettamente contemporaneo, la fotografia, mediante uno strumento, la pittura, che affonda le proprie radici molto più indietro nel tempo. Similmente alla preponderanza del soggetto all'interno della ritrattistica fotografica, le composizioni pittoriche di Piccolo testimoniano la potenza con cui le moltitudine di figure di volta in volta rappresentate affermano la propria posizione di centralità. Soggetti che, nonostante l'intrinseca evanescenza e senso di non finito, invadono con la propria aurea lo spazio visivo della tela e indirizzano lo sguardo dell'osservatore. Il tutto partendo da una presa di coscienza ben chiara dell'eredità storico-culturale con cui, come pittore, deve necessariamente confrontarsi in un processo di assimilazione e rielaborazione in chiave contemporanea degli insegnamenti del passato.

Sia la carta fotografica che l'acetato rendono poi la composizione assimilabile ad una sorta di schermo digitale dove la registrazione in senso cronistico degli eventi viene smorzata dall'applicazione pittorica rappresentante la testimonianza chiave di quell'idea di coscienza umana nonché di affermazione della presenza della mano dell'artista in opposizione rispetto a qualsiasi logica di serialità. Altro aspetto di contro-tendenza è forse da ritrovarsi nell'attività produttiva di Domenico Piccolo. Di fronte ad un contesto di mercato dove, molto spesso, viene richiesto un esercizio creativo costante, giustificato non tanto dalla sincera necessità espressiva di voler arricchire e portare avanti un certo tipo di ricerca quanto invece dalle più concrete ragioni economiche e di sopravvivenza, Piccolo intraprende la strada del non adeguamento. E' lui che detta i tempi ed è lui che sceglie di raccontare gli stati di sofferenza, disagio ma anche resistenza dell'umanità di oggi in cui il singolo, nonostante il costante sentore di annullamento, riesce paradossalmente a ritrovare un senso di identità.

Più in generale, il fare artistico di Piccolo può essere ricollegato ad alcuni dei tratti più distintivi delle principali tendenze pittoriche definitesi negli ultimi decenni. Anzitutto la stratificazione di colore. Piccolo, al pari di autori quali Peter Doig, Michaël Borremans o Norbert Schwonkowski , lavora per strati che, applicati di volta in volta su supporti differenti, arrivano ad un risultato soltanto in apparenza tendente alla monocromia. Si assiste dunque ad una sfida percettiva costante ulteriormente accentuata dalla modalità di rappresentazione dei protagonisti delle sue composizioni. Questi infatti non sono presentati con contorni netti e definiti. Il processo generativo della loro forma si struttura mediante la sfumatura del colore che, integrandosi progressivamente con lo sfondo, rende lo sguardo di chi osserva il creatore ultimo del soggetto tramite l'atto della percezione. La narrazione non è pertanto completamente univoca e stabilizzata ma lascia, in qualche modo, spazio a chi osserva di aggiungere un qualcosa. Similmente ad autori quali Luc Tuymans, Marlene Dumas o Katherine Bradford, le figure non sono "esatte" quanto invece corpi colti in uno stato di definizione continua frutto dell'apertura senza filtri ai malesseri del mondo e sottoposti alla capacità generatrice dello sguardo.

La pittura di Domenico Piccolo è una carreggiata unica su cui individuo e collettività si muovono e interagiscono in un processo di scambio reciproco ma senza l'indicazione di quale possa essere la giusta direzione. Si guarda agli altri e inevitabilmente a sé stessi come pura presa di coscienza senza la moralistica pretesa di impartire lezioni o modelli di vita. L'importante forse, in questo flusso bidirezionale, è non perdersi (e attenzione ai frontali).

Talking about the art of Domenico Piccolo (b. 1961, lives and works in Turin) means succeeding in framing the thin line between the 'particular' and the 'universal'.

Piccolo's is a painting that gives form to silences, to upheavals, to that profound state of unease and existential estrangement that inevitably binds, in one way or another, each contemporary individual. The pictorial medium breaks free from the perimeter of aesthetic contemplation in its own right, and takes a great leap from that much idealised and ill-regarded "ivory tower" in which it is usually confined to crash into the oceanic quagmire of reality. In short, it is a painting that gets its hands dirty and, despite all the mud on it, paradoxically retains a reflective property. The more one looks at it in fact, whether it is the time of an absent-minded glance or with scientific solicitude, the more one realises with epiphanic astonishment that what is in front of us is something that, at the same time, can capture a state of pain that is both individual and collective. It is a bit like looking in the mirror. One marvelled at how much those anonymous figures, alive but empty, oppressed by the claustrophobic anxiety of settings with perfectly smooth walls - with no foothold or possibility of movement except to look up and realise with increasingly laboured breathing that the sky is now reduced to a single point - speak of us but also others. Whether it is done through the use of a more pronounced symbolism and narrativity, with an extremely varied iconography and with references to current events capable of becoming anticipators of much more recent upheavals - see for instance the series of works 'Criminal Identity' (2005 - 2006), the Ukrainian stowaway of 'Untitled #07' (2006) or 'Abu Dis' (2007), a title referring to a Palestinian village in the West Bank on the border with Jerusalem - or remain in the realm of introspection, the result does not change. Piccolo's entire production makes the intimate, social, political and 'religious' dimensions coexist, in the sense of abandonment to an act of faith and elevation of icons to guiding instruments of one's existence, within the space of compositions in which they are subjected to continuous dialogue and interrelation.

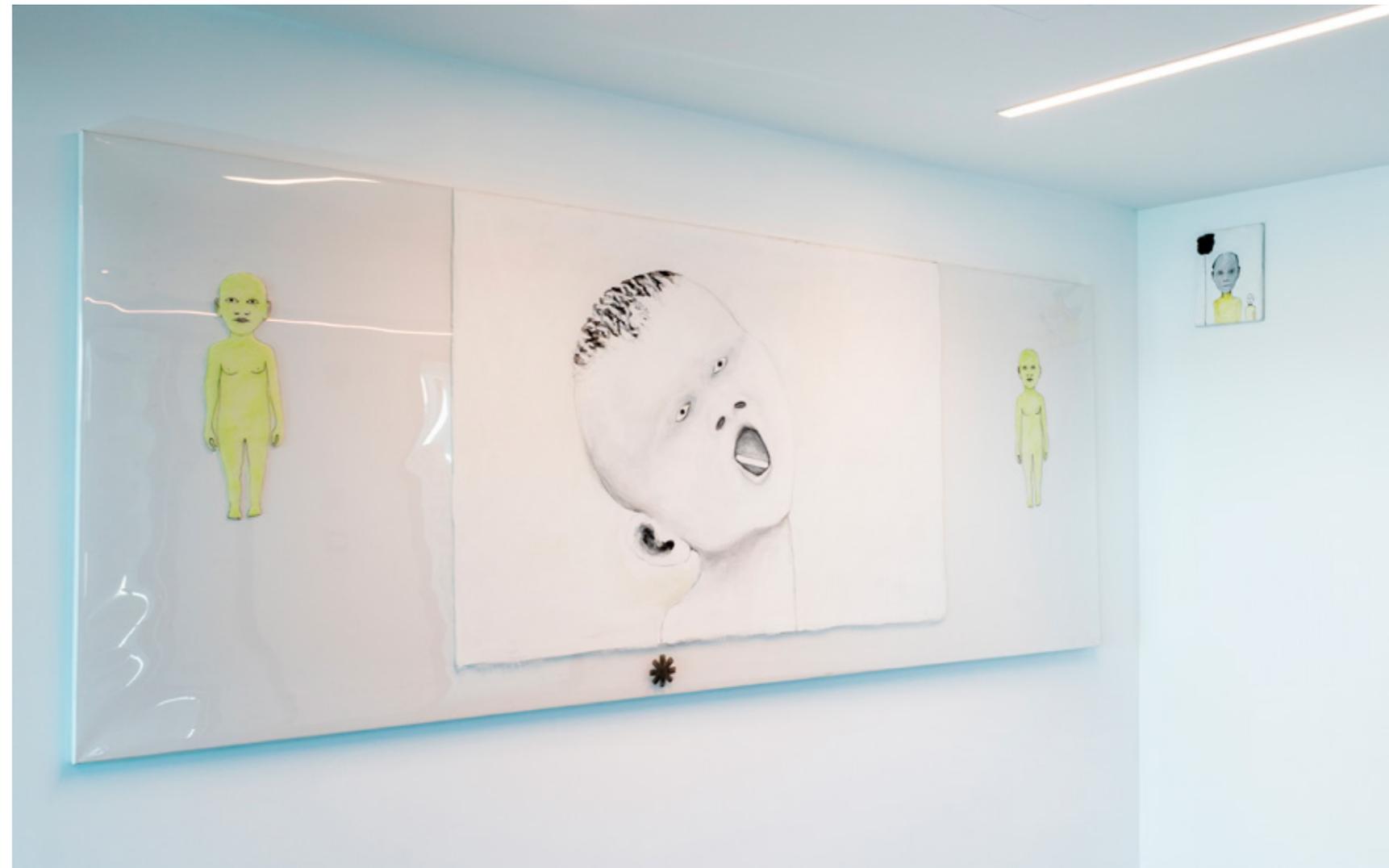
All of this is materialised by a complex pictorial process capable of bringing out craftsmanship that is almost unfashionable today, if we consider how, since the 1990s, a large part of art making has chosen to focus on a sort of fetishisation of the object, so that the act of painting has been relegated to the role of an extra. Domenico Piccolo bucks this trend and makes painting the constituent centre around which his entire poetics orbits. The brushstroke is applied on more classical supports, such as paper, cardboard or canvas, but also on materials with more articulated handling such as photographic paper, oiled paper and acetate. Drawing on imagery taken from books and photographs, Piccolo creates works that appear almost as photographic reportages of the world's ills and a synthesis of how to investigate a purely contemporary medium, photography, through an instrument, painting, that has its roots much further back in time. Similar to the preponderance of the subject within photographic portraiture, Piccolo's pictorial compositions testify to the power with which the multitude of figures represented assert their position of centrality. Subjects that, despite their intrinsic evanescence and sense of the unfinished, invade the visual space of the canvas with their aura and direct the observer's gaze. All this starts from a very clear awareness of the historical and cultural heritage with which, as a painter, he must necessarily be confronted in a process of assimilation and re-elaboration in a contemporary key of the teachings of the past.

Both the photographic paper and the acetate then make the composition assimilable to a sort of digital screen where the recording in a chronological sense of events is softened by the pictorial application representing the key testimony of that idea of human consciousness as well as the affirmation of the presence of the artist's hand in opposition to any logic of seriality. Another counter-trend aspect is perhaps to be found in Domenico Piccolo's production activity. Faced with a market context where, very often, a constant creative exercise is demanded, justified not so much by the sincere expressive need to enrich and pursue a certain type of research as by the more concrete economic and survival reasons, Piccolo takes the path of non-adaptation. It is he who dictates the times and it is he who chooses to narrate the states of suffering, and discomfort but also the resistance of today's humanity in which the individual, despite the constant feeling of annihilation, paradoxically manages to rediscover a sense of identity.

More generally, Piccolo's artistic making can be linked to some of the most distinctive features of the main painting trends that have emerged in recent decades. First of all, the layering of colour. Piccolo, like artists such as Peter Doig, Michaël Borremans or Norbert Schwonkowski, works in layers that, applied from time to time on different supports, arrive at a result that only appears to tend towards monochrome. There is therefore a constant perceptive challenge further accentuated by the way the protagonists of his compositions are represented. These are not presented with sharp, defined contours. The generative process of their form is structured through the shading of colour that, progressively integrating with the background, makes the viewer's gaze the ultimate creator of the subject through the act of perception. The narrative is therefore not completely unambiguous and stabilised but somehow leaves room for the observer to add something. Similar to authors such as Luc Tuymans, Marlene Dumas or Katherine Bradford, the figures are not 'exact' as much as they are bodies caught in a state of continuous definition as a result of unfiltered openness to the world's ills and subjected to the generative capacity of the gaze. Domenico Piccolo's painting is a single track on which individuals and community move and interact in a process of mutual exchange but without any indication of what the right direction might be. One looks at others and inevitably at oneself as pure awareness without the moralistic pretence of imparting lessons or models of life. The important thing perhaps, in this two-way flow, is not to get lost (and watch out for frontals).



Criminal Identity #08
2005
Dittico composto da un acrilico su carta acetata su
tela e un acrilico su carta acetata
114 x 290 cm
30 x 24 cm



Criminal Identity #10
2005
Acrilico su acetato
92 x 110 cm



LIKE AN ANIMAL





Abu Dis 03
2006
Acrilico su carta fotografica applicata
su alluminio
56 x 49 cm



Ogni giorno #18
2009
Acrilico su carta fotografica
25 x 35 cm



Ogni giorno #30
2008
Acrilico su carta fotografica
18 x 24 cm



Untitled
2010
Olio su alluminio
35 x 50 cm





Domenico Piccolo #05
Untitled
2011
Acrilico su carta fotografica
18 x 24 cm





Domenico Piccolo
#08 Untitled
2011
Acrilico su tela
40 x 40 cm





Domenico Piccolo #12
Untitled
2011
Acrilico su tela
30 x 40 cm





Under Siege #40
2011
Acrilico e spray su acetato
23 x 28 cm

Untitled #13 N.Y.
Untitled #06
2012
Olio e acrilico su
acetato
35 x 50 cm





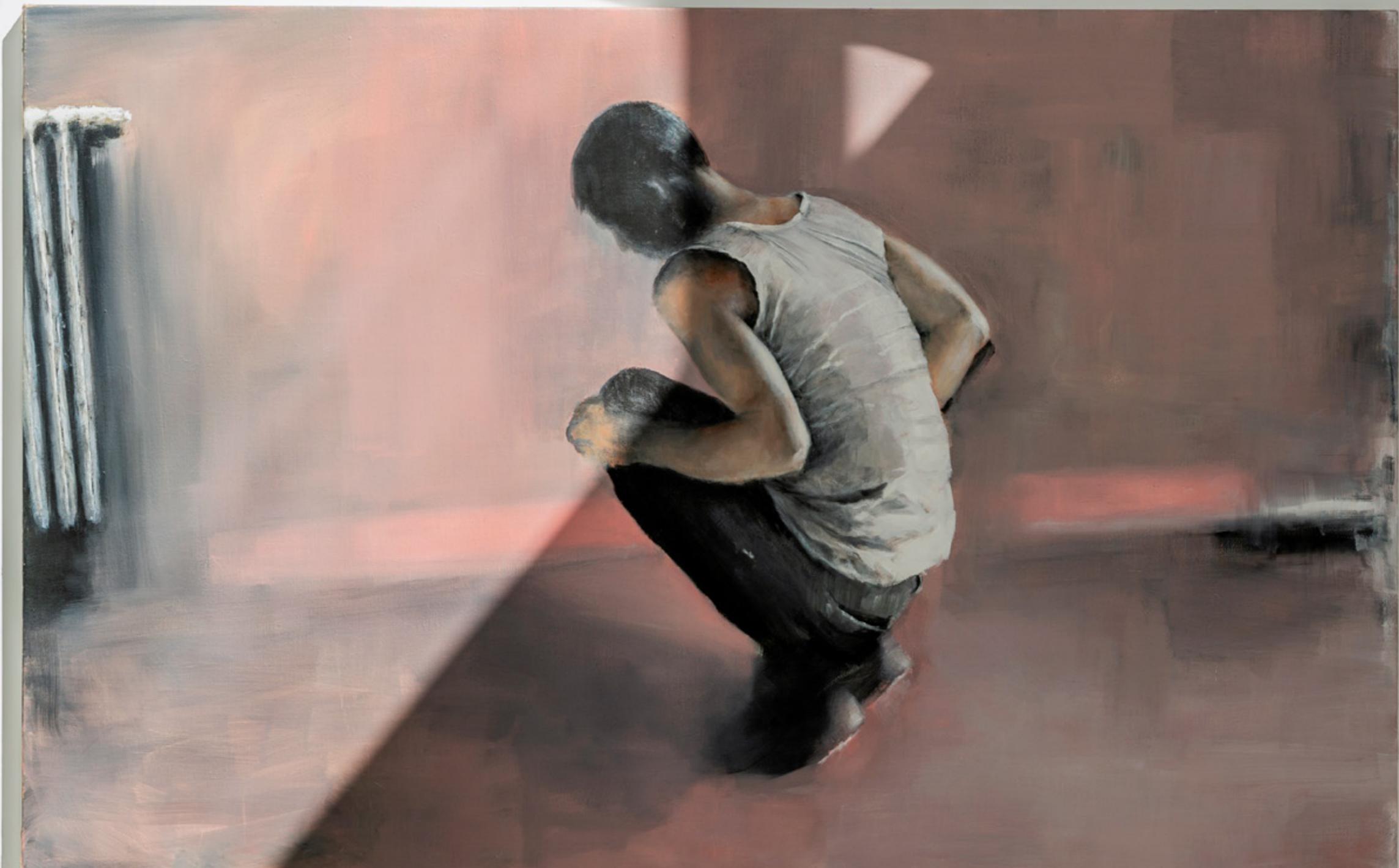
AP. #01
2024
Olio su tela
100 x 150 cm





AP. #02
2024
Olio su tela
100 x 150 cm







AP. #03
2019
Olio su tela
145,5 x 220 cm



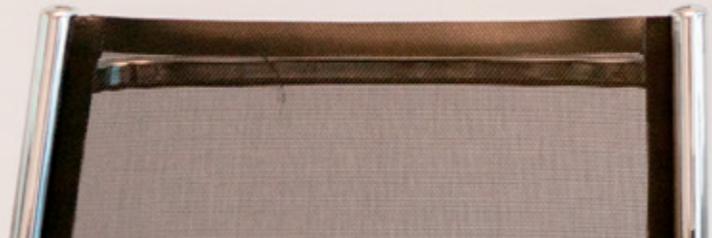




AP. #04
2024
Olio su tela
70 x 100 cm



AP. #05
2024
Olio su tela
90 x 90 cm



AP. #06
2023
Olio su tela
60 x 66 cm



AP. #07
2024
Olio su tela
60 x 84 cm



AP. #08
2024
Olio su tela
60 x 80 cm







AP. #09
2024
Olio su tela
50 x 50 cm



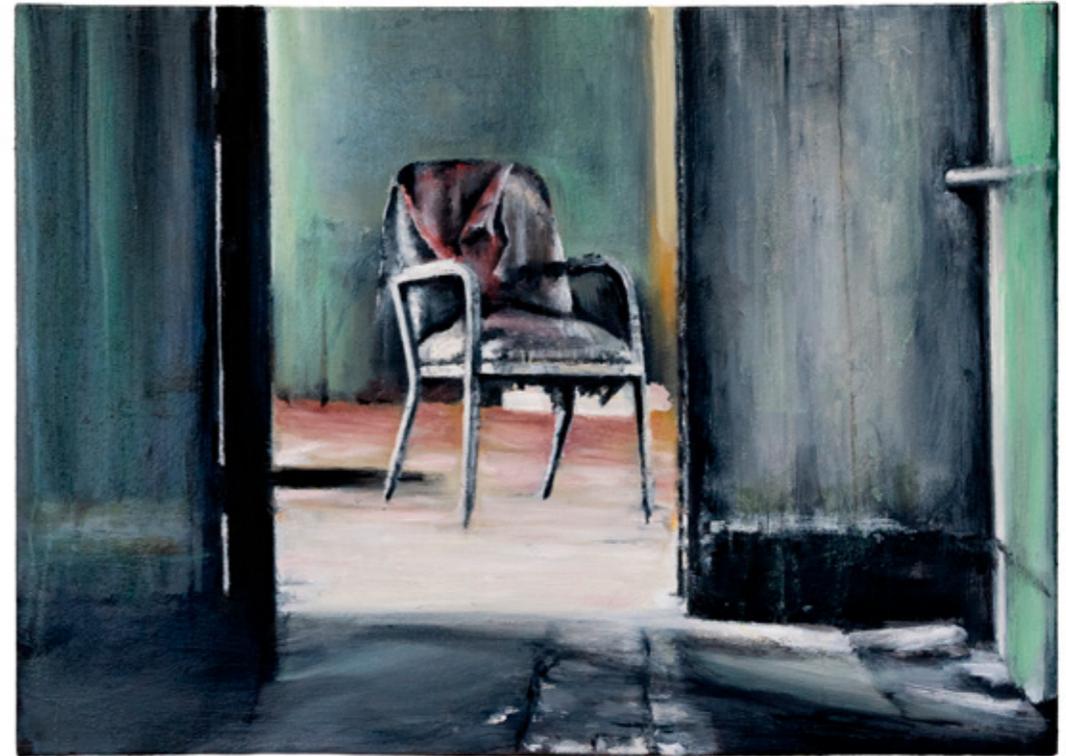


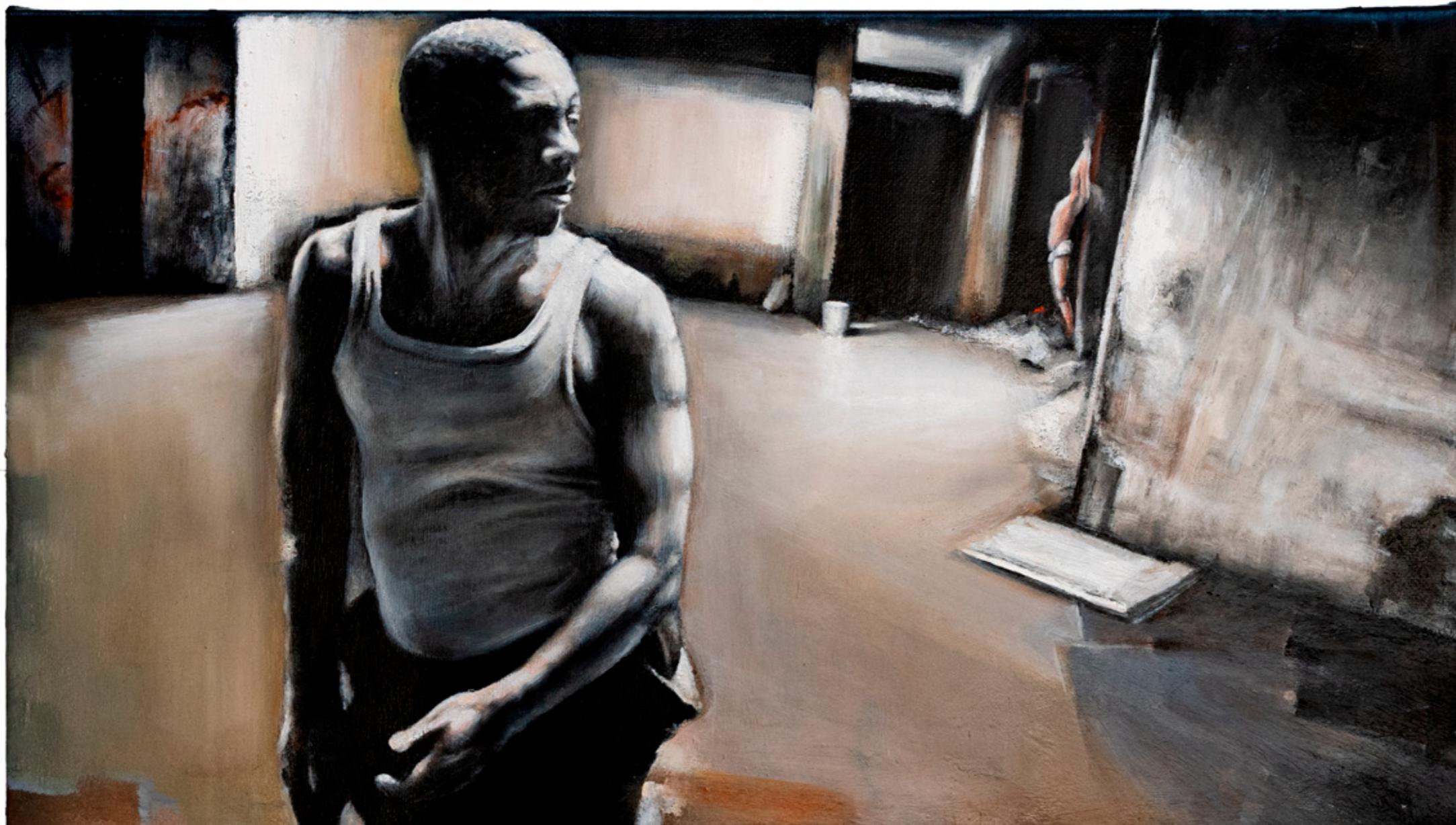
AP. #10
2024
Olio su tela
42,5 x 50 cm





AP. #11
2024
Olio su tela
50 x 70 cm





AP. #12
2020
Olio su tela
46 x 80 cm



AP. #13
2023
Acrilico su carta
fotografica
25 x 30 cm





AP. #15
2011
Acrilico su carta
oleata
30 x 40 cm

AP. #16
2023
Acrilico su carta
fotografica
25 x 30 cm







AP. #17
2018
Olio su tela
30 x 30 cm

OPERE

1		<p>Criminal Identity #08 2005 Dittico composto da un acrilico su carta acetata su tela e un acrilico su carta acetata 114 x 290 cm 30 x 24 cm</p>	8		<p>Domenico Piccolo #08 Untitled 2011 Acrilico su tela 40 x 40 cm</p>	15		<p>AP. #04 2024 Olio su tela 70 x 100 cm</p>	22		<p>AP. #11 2024 Olio su tela 50 x 70 cm</p>
2		<p>Criminal Identity #10 2005 Acrilico su acetato 92 x 110 cm</p>	9		<p>Domenico Piccolo #12 Untitled 2011 Acrilico su tela 30 x 40 cm</p>	16		<p>AP. #05 2024 Olio su tela 90 x 90 cm</p>	23		<p>AP. #12 2020 Olio su tela 46 x 80 cm</p>
3		<p>Abu Dis 03 2006 Acrilico su carta fotografica applicata su alluminio 56 x 49 cm</p>	10		<p>Under Siege #40 2011 Acrilico e spray su acetato 23 x 28 cm</p>	17		<p>AP. #06 2023 Olio su tela 60 x 66 cm</p>	24		<p>AP. #13 2023 Acrilico su carta fotografica 25 x 30 cm</p>
4		<p>Ogni giorno #18 2009 Acrilico su carta fotografica 25 x 35 cm</p>	11		<p>Untitled #13 N.Y. Untitled #06 2012 Olio e acrilico su acetato 35 x 50 cm</p>	18		<p>AP. #07 2024 Olio su tela 60 x 84 cm</p>	25		<p>AP. #14 2023 Acrilico su carta fotografica 25,5 x 35,5 cm</p>
5		<p>Ogni giorno #30 2008 Acrilico su carta fotografica 18 x 24 cm</p>	12		<p>AP. #01 2024 Olio su tela 100 x 150 cm</p>	19		<p>AP. #08 2024 Olio su tela 60 x 80 cm</p>	26		<p>AP. #15 2011 Acrilico su carta oleata 30 x 40 cm</p>
6		<p>Untitled 2010 Olio su alluminio 35 x 50 cm</p>	13		<p>AP. #02 2024 Olio su tela 100 x 150 cm</p>	20		<p>AP. #09 2024 Olio su tela 50 x 50 cm</p>	27		<p>AP. #16 2023 Acrilico su carta fotografica 25 x 30 cm</p>
7		<p>Domenico Piccolo #05 Untitled 2011 Acrilico su carta fotografica 18 x 24 cm</p>	14		<p>AP. #03 2019 Olio su tela 145,5 x 220 cm</p>	21		<p>AP. #10 2024 Olio su tela 42,5 x 50 cm</p>	28		<p>AP. #17 2018 Olio su tela 30 x 30 cm</p>

Domenico Piccolo

13 febbraio 1961, Polistena (Reggio Calabria)

Solo shows:

2012	VOLTA N.Y. , New York
2011	Domenico Piccolo, testo di Raffaele Gavarro, Federico Bianchi Contemporary Art, Milano
2010	Under Siege, Art Athina, Atene
2009	Ogni giorno, Federico Bianchi Contemporary Art, Lecco
2007	Abu Dis, Federico Bianchi Contemporary Art, Lecco
2006	Criminal Identity, Federico Bianchi Contemporary Art, Gorgonzola, Milano
2002	Hiatu, Fiorile Arte, Bologna

Group shows:

2020	BAM Biennale d'Arte Moderna e Contemporanea del Piemonte. Anni zero: il Decennio Liquido, Rivoli
2014	Contemporary Italian Painters, Federico Bianchi Contemporary Art, Milano
2013	Building Utopia and Abstraction, Federico Bianchi Contemporary Art, Milano
2012	Ente comunale di consumo, a cura di Claudio Libero Pisano, Complesso del Vittoriano, Roma Volta 8, Basilea ArteFiera Bologna, Bologna Claim, Neue Berliner Raume, a cura di Manuel Wischnewski e Marc Wellmann, Berlino
2011	Complesso del Vittoriano "Ente comunale del consumo" a cura di Libero Pisano, Roma Drawings Wall, Paolo Maria Deanesi Gallery, Rovereto ArteFiera Bologna, Federico Bianchi Contemporary Art, Bologna
2010	Politically Incorrect II, Federico Bianchi Contemporary Art, Lecco Impresa Pittura, a cura di Raffaele Gavarro e Claudio Libero Pisano, Castello Colonna di Genazzano, Roma Politically Incorrect I, Federico Bianchi Contemporary Art, Lecco Passio Christi, Passio Hominis, MACS, Museo d'Arte Sacra, Romano, Bergamo ArteFiera Bologna, Federico Bianchi Contemporary Art, Bologna
2009	Expanded Painting – No More Than a Point of View, a cura di A. Mosca, Prague Biennale, Praga Art Athina, Galleria Federico Bianchi Contemporary Art, Atene The Road to Contemporary Art, Galleria Federico Bianchi Contemporary Art, Roma
2008	Art Athina, Galleria Federico Bianchi Contemporary Art, Atene
2007	BAM in tour, Bastioni di Carmagnola, Piemonte Vienna Art Fair, Vienna Kunstart, Bolzano
2006	Biennale d'Arte moderna e contemporanea del Piemonte, Villa Giulia, Verbania Città Aperta, Museo d'Arte Contemporanea Casa del Sole, Calice Ligure Kunstart, Bolzano Senza titolo: Giuseppe Armenia, Domenico Piccolo, Jacopo Prina, Federico Bianchi Contemporary Art, Lecco
2005	Punto e a capo: nuova contemporaneità in Italia, a cura di Edoardo Di Mauro, Castello di Rivara La contemporaneità evocata, Galleria Fusion, Torino Lo sguardo altrove, Galleria Luciano Inga Pin, Milano Biennale d'Arte moderna e contemporanea del Piemonte, a cura Edoardo Di Mauro, Villa Giulia, Verbania Il volume delle labbra, Galleria Luciano Inga Pin, Milano

2003	Collettiva, Galleria Luciano Inga Pin, Milano Luce e Arte, Museo di Arte Urbana, Torino Opere Murali, Museo di Arte Urbana, Torino Vitalità della pittura, Galleria Fusion, Torino
2002	Una babele post-moderna, Palazzo Pigarini, Parma
2001	2 Opere in Permanente alla Fondazione Bandera, Parma 18x24, 41 arte contemporanea, Torino MAU Museo d'arte Urbana, Galleria Campidoglio, Torino Galleria Marsilio Margiacchi, Arezzo Parco Convection Casier, Treviso Fuori Gioco, Associazione culturale Bertolt Brecht
1999	Galleria VSV, Torino ARCO Fiera d'arte contemporanea, Madrid Galleria Zonca & Zonca, Milano
1998	Collettiva gallery Utopia, East Sussex, England Exit, Campo delle Fragole, Bologna Fiera d'arte contemporanea, Bologna
1997	Artissima, fiera d'arte moderna e contemporanea, Lingotto, Torino
1996	Arte su Arte, Pinacoteca d'Asti Artissima, fiera d'arte moderna e contemporanea, Lingotto, Torino Equinozio Artistico di Primavera '89, Chiostrò dello Juarra in San Filippo, Torino
1989	Giovani artisti a Madrid, Pabellón Villa Nueva, Real Jardín Botánico, plaza de Murillo, Madrid
1987	Giovani Artisti Torinesi a Köln, Istituto Italiano di cultura a Köln, Comune di Torino, Torino
1985	Galleria di proposte "Giovani artisti a Torino", Antichi Chiostrò, Comune di Torino, Torino

Gruppo Banca Sistema

Palazzo Largo Augusto
Largo Augusto 1/A, angolo Via Verziere 13
20122 Milano (MI)
www.bancasistema.it

Art-Rite

Art-Rite S.r.l. a socio unico
Via Giovanni Ventura, 5
20134 Milano (MI)
info@art-rite.it

Progetto Banca SISTEMA ARTE

Patrizia Sferrazza
Head of Communication, Media Relations and Marketing
comunicazione@bancasistema.it

Curatela

Federico Bianchi

Foto e Graphic Design

Giada Pisati

arte.bancasistema.it

ART-RITE
AUCTION HOUSE

BANCA
SISTEMA